



# Mosca attacca: Berlino è in guerra

«L'invio dei carri Leopard 2 aumenta il coinvolgimento diretto della Germania». Test missilistico del Cremlino nel Mar del Giappone  
La Bielorussia: il dispiegamento delle armi nucleari tattiche è una risposta alla Nato. Kiev denuncia: sono 4.390 gli orfani rapiti

LUCA GERONICO

Anche i tre Leopard promessi dal Portogallo, twitta il ministro della Difesa di Lisbona, sono già in Ucraina. Lo stesso vale per i 14 carri armati britannici Challenger che «sono recentemente arrivati nel nostro Paese», scrive sempre su Twitter il ministro della Difesa ucraino Raznikov, e «inizieranno presto le loro missioni di combattimento».

La fornitura di Leopard 2 da parte della Germania molto attiva nel «pompare armi all'Ucraina», ribatte il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov, aumenta «il suo coinvolgimento diretto e indiretto nel conflitto». E sempre ieri la Difesa di Mosca ha denunciato l'uso per la prima volta da parte delle truppe ucraine di bombe Glsdb recentemente fornite dagli Stati Uniti. La prova è l'abbattimento di uno di questi razzi con gittata di 150 chilometri, promessi da Biden subito dopo il rifiuto di inviare in Ucraina dei jet F-16. Intanto la Bielorussia ha giustificato il dispiegamento di armi nucleari tattiche russe sul suo territorio come una «risposta necessaria» per rafforzare la «capacità di sicurezza e difesa» a causa dell'«accumulo di potenziale militare» dei Paesi vicini membri della Nato «in prossimità dei nostri confini», afferma il ministro degli esteri di Kiev. La «cooperazione militare» tra Mosca e Minsk, conclude il ministero degli Esteri bielorusso, avviene nel pieno rispetto del diritto internazionale e non viola i trattati di non proliferazione. Gli Usa, in risposta alla mossa di Putin, hanno già deciso di fermare lo scambio di dati sulle forze nucleari strategiche.

Un tragico «risiko» tra Kiev e Mosca in cui, tra corsa al riarmo e atti dimostrativi, ad ogni azione si risponde con una contromossa. Così il ministero della Difesa di Mosca fa sapere di aver effettuato nel Mar del Giappone un test con due missili da crociera Moskit - un missile anti-nave supersonico della fine della Guerra fredda - che hanno colpito il bersaglio simulando l'attacco a una nave da guerra nemica a 100 chilometri di distanza: l'esercitazione segue la visita a sorpresa del primo ministro giapponese Fumio Kishida in Ucraina martedì scorso. Una nuova prova di forza dopo che, sempre martedì scorso, due bombardieri russi in grado di trasportare armi nucleari avevano sorvolato le acque al largo delle coste giapponesi.

La conferma di una corsa al riarmo che pare inarrestabile e che esclude al momento ogni possibilità negoziale è nelle parole del ministro degli Esteri ucraino Kuleba: «Nessun'altra nazione vuole la pace più dell'Ucraina. Ma la pace ad ogni costo è un'illusione». E la ministra per la Reintegrazione dei territori occupati, Irina Vereshchuk, ha denunciato che le forze russe hanno rapito 4.390 bambini ucraini orfani, con un solo genitore o privi di cure parentali: le prove che stanno raccogliendo saranno sottoposte alla Corte penale internazionale. Potrebbe, però, non essere l'unica causa «esterna»: gli Stati Uniti hanno dato il loro sostegno alla creazione di un tribunale speciale per perseguire il crimine di aggressione commesso dal Cremlino. Proseguono intanto le schermaglie nei cieli. Secondo i media russi, un drone dipinto di giallo e di blu con la scritta «Gloria all'Ucraina» si è schiantato a Nuova Mosca, vicino alla capitale della Russia. Sul drone, scoperto da un residente locale, sarebbe in corso una inchiesta. Nelle ultime 24 ore, denuncia lo Stato maggiore ucraino, i russi hanno condotto 12 raid missilistici, 24 raid aerei e 55 attacchi con razzi danneggiando case e strutture private a Slovyansk e Bersyaslav. I combattimenti intorno alla centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia si sono intensificati aumentando ulteriormente la possibilità di un incidente nucleare, ha denunciato in una intervista il capo dell'Aiea, Rafael Grossi che dopo aver incontrato Zelensky probabilmente andrà in Russia. Intanto a Bahkmut, da mesi sotto assedio, le guardie di frontiera ucraine hanno distrutto un «rifugio» dei mercenari della Wagner. Prosegue la battaglia nella vicina Avdiivka dove sono intrappolati 2mila civili e dove la Wagner avrebbe già schierato i suoi uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius (primo a sinistra) su un Leopard 2 in un centro di addestramento militare vicino a Magdeburgo / Ansa

## LA MISSIONE A LEOPOLI

## I doni del Papa ai feriti e alle famiglie sfollate «Dio non è crudele, lo è l'uomo quando è solo»

GIACOMO GAMBASSI

Inviato a Leopoli

Appoggia il Rosario di papa Francesco, il biglietto con la sua fotografia e quello con gli auguri di Pasqua sopra le bende che escono dai pantaloncini corti e che, appena sopra il ginocchio, fasciano il punto in cui gli è stata amputata la gamba destra. «I medici hanno fatto il possibile per salvarla. Però non ci sono riusciti. Ma fra qualche giorno arriverà la protesi», dice con voce energica Andrij Kropyvnytskyi. Ha 36 anni e tre giorni dopo l'inizio dell'invasione russa si è arruolato. Soldato al fronte per un anno. Fino a quando, lo scorso 4 febbraio, si è trovato al centro di «uno scontro corpo a corpo con il nemico nella terribile regione di Lugansk», racconta. Adesso il suo presente è quello di ferito di guerra nell'ospedale di San Pantaleone a Leopoli. A lui padre Enzo Fortunato consegna i «doni del Papa», come li definisce il frate minore conventuale. «E anche queste parole del Pontefice: "Dio non è crudele. Dio coccola. È l'uomo che, quando si sente Dio, diventa crudele"». E Andrij il primo paziente a cui il religioso affida il messaggio che il Papa gli ha chiesto di «far giungere al popolo ucraino» quando lo ha incontrato alla vigilia della partenza della «missione di umanità e pace» voluta dai francescani conventuali, dalla cooperativa Auxilium, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Federazione italiana gioco calcio. «Poi ti porto la sua vicinanza e la sua benedizione», continua padre Enzo. E ripeterà letto dopo letto l'invito alla speranza di Francesco che è al tempo stesso monito contro i deliri d'onnipotenza in-



Padre Fortunato, il ferito di guerra Andrij e Angelo Chiorazzo / Gambassi

siti in ogni conflitto, compreso quello fra Russia e Ucraina. Accade davanti ad Anatoli che respira con la cannula dopo essere stato colpito a Bahkmut o salutando Iury, 21 anni, rimasto prigioniero dei russi

Andrij, 36 anni, ha perso una gamba nei combattimenti. «Non mi arrendo e con una protesi tornerò a camminare»

## LA DENUNCIA

### Zelensky: centinaia di edifici religiosi sono stati distrutti dalle bombe

L'invasione russa ha portato alla distruzione di centinaia di edifici religiosi di tutte le confessioni. La denuncia arriva dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Centinaia di edifici religiosi - ha dichiarato su Telegram - sono stati distrutti, danneggiati o saccheggiati a seguito dell'invasione». «Tutte le religioni e denominazioni sono state colpite», ha aggiunto citando «chiese, moschee, sinagoghe, edifici scolastici e amministrativi delle comunità religiose dell'Ucraina». Zelensky ha quindi esortato a promuovere una campagna per garantire donazioni per la ricostruzione. «Per la Russia, ogni cosa è un bersaglio. Ma i missili e l'artiglieria dello stato terrorista non hanno spezzato la nostra umanità e fede», ha concluso.

per nove mesi. E ancora ai piccoli ricoverati nel reparto pediatrico.

Un messaggio che, secondo le intenzioni del Papa, è rivolto anzitutto ai più fragili. Ecco perché padre Fortunato sceglie come primi destinatari chi porta sul corpo e nell'anima i traumi della logica delle armi e poi le famiglie sfollate che le bombe hanno costretto a vivere nella «cittadella prefabbricata» del quartiere Sikkhiv. «Periferie esistenziali», spiega il conventuale. Si commuove la mamma di Andrij accarezzando l'immaginetta del Papa. «Siamo greco-cattolici», sussurra il figlio che è un ingegnere. «Prima dell'aggressione ho lavorato per un'azienda italiana, la Irem, che realizza piattaforme petrolifere». Poi la decisione di mettersi a servizio dell'esercito.

«Pentito? La mia nazione andava e va difesa». In un anno sono più di 11mila i feriti di guerra passati dall'ospedale di Leopoli. «Mille i bambini», chiarisce la direttrice esecutiva Maryana Svirchuk. Sul polso porta un braccialetto giallo con la scritta «Unbroken», nome dato al primo centro di riabilitazione postbellica del Paese. «Lo ha indossato anche il Papa durante un'udienza», tiene a far sapere. E cita la collaborazione con l'ospedale Bambin Gesù di Roma che «ha già curato oltre duemila ragazzi arrivati dall'Ucraina», ricorda il fondatore di Auxilium, Angelo Chiorazzo, mentre consegna il carico di medicinali portati dall'Italia.

Le foto del Pontefice entrano anche nel villaggio modulare che accoglie 1.500 rifugiati di cui 300 con meno di quindici anni. Sono fuggiti dai missili che cadono nelle regioni di Kharkiv, Zaporizhzhia o Donetsk, come racconta Anya che ha lasciato «l'inferno» con la figlioletta Vssesslina di tre anni. E dal Papa arrivano anche i libri per ragazzi, insieme alle sue parole che risonano in mezzo ai container. Sono, invece, targate Fige le centinaia di magliette e di tute della Nazionale che subito i «piccoli profughi» si mettono sopra i giacconi dopo la nevicata della notte. «C'è bisogno di regalare sorrisi e fiducia», ribadisce Chiorazzo. «Qui vivono i più poveri, coloro che hanno perso tutto per i missili», spiega Eugenia, volontaria di Sant'Egidio, che anima fra i prefabbricati la «Scuola di pace», una sorta di doposcuola che per certi versi supplisce alle insegnanti. «Come si fa a seguire le lezioni online se una mamma ha tre figli e un solo cellulare? L'istruzione sta diventando un'emergenza. E la guerra rischia di lasciarci dietro una generazione senza scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ESCALATION

L'Aiea: «Intensi combattimenti a Zaporizhzhia. Alto rischio di incidenti nucleari». Gli Usa: «Si a un tribunale speciale per i crimini di Putin». Drone ucraino in profondità nella Federazione.

### Gare sportive Il Cio apre agli atleti russi senza bandiera

Per gli atleti russi e bielorusi, banditi dallo sport dopo la guerra di Mosca all'Ucraina, si apre qualche spiraglio: il Cio, al termine della riunione

dell'esecutivo, ha raccomandato alle federazioni delle diverse discipline il loro reinserimento, a patto che avvenga solo a titolo individuale (quindi resta il bando per le squadre) e senza bandiera. E purché questi campioni non «sostengano attivamente la guerra in Ucraina» e non siano «sotto contratto» con l'esercito o le agenzie di sicurezza dei due Paesi. E comunque ogni possibile apertura è reversibile, perché come ha spiegato lo stesso presidente del comitato olimpico Thomas Bach il Cio raccomanda il ritorno dei russi «solo a condizione che possa essere revocato a discrezione della federazione internazionale interessata». Quanto alla partecipazione alle prossime Olimpiadi di Parigi la riunione a Losanna non ha sciolto riserve e dubbi: «La questione non è stata affrontata, il Cio deciderà quando sarà il momento». Una decisione che non piace a nessuno però. Kiev ha parlato di «schiaffo». Mentre Mosca, che ambiva alla piena riammissione, ha definito la decisione «inaccettabile», sembra «una deviazione sotto pressione politica dall'esterno», hanno detto dal Comitato olimpico russo. Nel fronte del no ai russi anche la scherma con la petizione di 300 atleti (soprattutto inglesi e americani, solo due gli italiani, Luigi Samele ed Erica Cipressa) che hanno firmato contro la presenza agli atleti di Mosca per i Giochi di Parigi.

## LA PRESENZA «IMBARAZZANTE» DELLE TOMBE

## Troppi i morti della Wagner: il sindaco li sfratta dal cimitero

MARTA OTTAVIANI

I soldati russi, soprattutto quelli della Wagner, la milizia privata del businessman Evgenij Prigozhin, non hanno pace nemmeno da morti. Il motivo sono le centinaia di tombe di cui si stanno riempiendo i cimiteri russi che sono la dimostrazione più concreta di come la guerra non stia andando al contrario di quanto dice il Cremlino. I timori di decine di migliaia di madri sulla sorte dei loro figli sembrano, dunque, più che fondati. Il problema è che, dopo essere morti al fronte e spesso riportati in patria a distanza di settimane dal decesso, adesso si vedono sfrattati dal cimitero. Accade a Goryachy Klyuch, una cittadina della regione di Krasnodar, solitamente nota per le sue terme. Nei giorni scorsi, invece, è balzata agli ono-

ri delle cronache per un litigio fra il sindaco, Sergej Belopolsky e lo stesso Prigozhin. L'oggetto del confronto è stato il divieto del primo cittadino a tumulare altri corpi di soldati della Wagner nel cimitero di Bakinskaya. Il motivo addotto è apparso bizzarro a molti, non solo al proprietario della Wagner, noto per essere l'ex cuoco di fiducia di Putin: una località termale famosa come Goryachy Klyuch non si presta ad accogliere le spoglie di soldati morti in guerra. Non si capisce bene che cosa c'entri la vocazione turistica del luogo con il diritto dei soldati a ricevere una degna sepoltura, seppure a volte a migliaia di chilometri dalla città di origine. Sta di fatto che Prigozhin non si è certo fatto intimidire e, dopo aver inveito contro il sindaco, si è rivolto direttamente alle autorità regionali, ottenendo lo

sblocco della situazione. Goryachy Klyuch, come molte altre cittadine russe periferiche, da mesi accoglie decine di corpi mentre le persone in Paese iniziano a farsi domande su come stia andando il conflitto. Non a caso, proprio dal paradiso termale russo sono arrivate voci per le quali, nel cimitero di scavavano tombe «di giorno e di notte». Forse, proprio per questo, il sindaco Belopolsky ha cercato di porre un limite al fenomeno. Secondo testimoni oculari, nel solo camposanto di Bakinskaya, dall'inizio della guerra sono stati tumulati almeno 200 soldati. Ci sono poi i locali, attualmente in costruzione e che dovrebbero contenere i resti delle persone cremate. Una consuetudine, questa, piuttosto rara per la religione ortodossa. Viene quindi facile pensare che, anche in questo caso, si tratti di spazi

che le autorità locali devono riservare a chi ha perso la vita in guerra ed è stato cremato. Goryachy Klyuch è probabilmente solo una delle centinaia di località in cui i cimiteri stanno diventando particolarmente affollati a causa della guerra. Le regioni più interessate da questo fenomeno, non a caso sono quelle di Krasnodar, Rostov e Voronezh, tutte sul confine con l'Ucraina. Stime di Kiev e degli Usa ipotizzano che solo la Wagner abbia perso almeno 10mila uomini durante il conflitto, a fronte degli oltre 120mila totali. La maggior parte è formata da ex galeotti o uomini arruolati direttamente dalle prigioni del Paese, con Prigozhin che ha più volte pubblicato i video in cui incita ad aderire alla milizia privata sui suoi canali social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

